

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

INTERROGAZIONI

14° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente PROVERA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BACCINI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3
* BONFIETTI (<i>DS-U</i>)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00712 della senatrice Bonfietti.

BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei innanzitutto ricordare che la richiesta di estradizione del signor Delfo Zorzi è stata inoltrata al Governo giapponese già nel marzo 2000 e sollecitata a più riprese in occasione di visite in Giappone di rappresentanti governativi, di incontri politici bilaterali o a margine di riunioni internazionali. Essa è stata inoltre rinnovata con più forza in occasione della sentenza della Corte d'assise di Milano, che in data 30 giugno 2001 ha condannato il signor Zorzi all'ergastolo in quanto esecutore materiale della strage di Piazza Fontana del dicembre del 1969. In questa occasione è stato in particolare sottolineato come la sentenza in questione, anche se di primo grado e non ancora definitiva, costituisca una prova evidente del fatto che nel momento in cui il signor Zorzi chiese ed ottenne la cittadinanza giapponese non poteva trovarsi nella condizione di ottemperare al requisito della buona condotta previsto dalla legge nipponica per la concessione della cittadinanza stessa. Tale circostanza renderebbe quindi il procedimento di naturalizzazione invalidabile *ex tunc*, rimuovendo automaticamente l'ostacolo apposto dai giapponesi di non poter consentire l'extradizione di un proprio cittadino.

In occasione della Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Afghanistan, tenutasi a Tokyo nello scorso mese di gennaio, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver, che guidava la delegazione italiana, non ha mancato di evocare nel corso degli incontri avuti con esponenti del Governo nipponico il caso del signor Zorzi, sottolineando nuovamente l'aspettativa italiana di una risposta positiva alla richiesta di estradizione.

La nostra Ambasciata a Tokyo ha recentemente comunicato che il Ministero della giustizia giapponese sta considerando con il massimo impegno la possibilità di revocare la cittadinanza concessa al connazionale nel 1989, pur ribadendo l'impossibilità di estradarlo *sic et simpliciter* perché vietato dalla locale normativa. Tuttavia, l'eventuale revoca della cittadinanza è pur sempre soggetta al verificarsi di tre condizioni apparentemente concorrenti, ossia la dimostrazione dell'errore amministrativo a suo tempo commesso dalle autorità locali, le gravi irregolarità dalle quali sarebbe stata affetta la domanda del postulante ed infine la prova che l'interesse del Giappone ad addivenire alla revoca della cittadinanza sia supe-

riore al danno che il cittadino riceverebbe dall'adozione di tale misura. Ora, mentre a detta delle autorità giapponesi l'esame del caso porterebbe ad escludere l'errore amministrativo, l'attenzione sarebbe attualmente concentrata sull'analisi delle irregolarità che vizierebbero la domanda. A questo stadio, esse non sono tuttavia reputate talmente gravi da condurre alla revoca della cittadinanza, né il Giappone ravviserebbe per il momento l'opportunità politica di procedervi. Il locale Ministero della giustizia sta comunque analizzando con la massima attenzione la motivazione della sentenza di condanna di primo grado inflitta al signor Zorzi, al fine di valutare se gli elementi probatori forniti da parte italiana siano tali da suffragare la richiesta di revoca della cittadinanza.

Alla luce di quanto sopra esposto, la nostra Ambasciata a Tokyo ha suggerito dei contatti diretti tra esperti dei due Ministeri della giustizia per approfondire la materia, mentre continuerà l'attività di sensibilizzazione a livello politico, che sembra incontrare terreno più fertile e ricettivo negli ultimi tempi, data la priorità attribuita dalle autorità nipponiche alla lotta al terrorismo internazionale.

Come riportato da molti organi di stampa, lo scorso 11 novembre, in occasione della prima udienza del processo per diffamazione intentato da Delfo Zorzi contro il locale corrispondente de «il Manifesto», Pio D'Emilia, oltre ad alcuni inviati della stampa italiana, è giunto a Tokyo il dottor Manlio Milani, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Brescia. L'Ambasciata d'Italia a Tokyo si è adoperata affinché la missione del dottor Milani ricevesse, da parte delle autorità di Governo giapponesi, l'accoglienza più attenta e sensibile, offrendogli l'opportunità di incontrare esponenti dei Ministeri della giustizia e degli esteri, oltre che alcuni parlamentari locali.

Inoltre, la nostra rappresentanza diplomatica, nei suoi ripetuti contatti con il dottor Milani, non ha mancato di sottolineare la forte e costante azione condotta dalle autorità italiane dal 2000 ad oggi al fine di ottenere dal Governo giapponese la revoca della cittadinanza a Zorzi, pur trattandosi di un provvedimento senza precedenti in Giappone. Ogni visita governativa o istituzionale italiana in quel Paese è stata infatti occasione per richiamare l'attenzione delle autorità locali sulla particolare sensibilità con cui l'opinione pubblica, le forze parlamentari e il Governo italiano seguono il caso Zorzi, nella volontà di chiudere dal punto di vista giudiziario una pagina tanto dolorosa della nostra storia più recente.

Il dottor Milani ha espresso gratitudine per l'assistenza fornita dalla nostra Ambasciata, che proseguirà nella sua convinta opera di sensibilizzazione del Governo giapponese, in collaborazione con le autorità giudiziarie italiane e locali e con il pieno sostegno di questo Ministero.

BONFIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta fornita all'interrogazione, che ha avuto origine proprio dalla notizia, diffusa dai mezzi di comunicazione televisivi, della presenza in Giappone del dottor Manlio Milani, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Brescia del 1974, in occasione del già

richiamato processo intentato da Delfo Zorzi contro il giornalista de «il Manifesto» Pio D'Emilia. La vista del dottor Milani che, protetto da un vetro, poneva delle domande a Delfo Zorzi ha toccato la mia sensibilità ed ha suscitato in me una forte indignazione perché mi ha fatto comprendere la disperazione che deve avere spinto Manlio Milani, un privato cittadino colpito nei suoi affetti – egli ha perso la moglie in quella tragedia – ad assumere una iniziativa personale per chiedere conto a Delfo Zorzi del suo rifiuto di accettare la sentenza emessa dalla magistratura italiana nei suoi confronti e, più in generale, per cercare di sollecitare il Governo nipponico a concedere l'extradizione. Come il Sottosegretario ha ricordato, Delfo Zorzi è stato condannato in contumacia all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana, ma ci sono forti elementi per poter affermare che egli sia coinvolto anche nella strage di Brescia.

Nella mia interrogazione chiedo chiarimenti circa l'assistenza fornita dalla rappresentanza diplomatica italiana a Tokyo a questo nostro concittadino che si è trovato costretto a chiedere in prima persona giustizia e collaborazione nella sua ricerca della verità.

Ho saputo anch'io, dopo aver presentato l'interrogazione, che l'Ambasciata italiana, come lei ha precisato, si era attivata per agevolare la visita del dottor Milani in Giappone. Questo, però, non mi esime dalla constatazione che comunque un privato cittadino italiano è stato costretto ad assumere una iniziativa personale nel tentativo di conseguire un obiettivo che il nostro Governo, a più di un anno dalla sentenza di condanna di Zorzi, non è ancora riuscito a conseguire.

Lei all'inizio ha elencato le procedure avviate da parte italiana per ottenere l'extradizione di Delfo Zorzi, oggi cittadino nipponico. Devo ritenere che tali procedure non siano state avviate con grande celerità, se è vero come è vero che soltanto il 4 ottobre scorso il Governo nipponico e la magistratura giapponese hanno ottenuto le traduzioni degli atti giudiziari che avevano richiesto ai fini della procedura di estradizione. La lentezza con cui il nostro Governo ha agito e sta agendo al fine di ottenere l'extradizione di questo signore, oggi cittadino nipponico, ma allora cittadino italiano imputato per la strage di Piazza Fontana, è davvero molto disdicevole ed appare peraltro in contraddizione rispetto all'impegno che, almeno a parole, tutti, ma in particolare il Governo, proclamiamo con grande forza in questo periodo contro il terrorismo, sia interno che internazionale. Questa constatazione porterebbe a concludere per una scarsa attenzione del Governo per gli atti di terrorismo, che hanno colpito duramente il nostro Paese dal 1969 in poi. Credo che di ciò occorra tenere conto. Se siamo contro il terrorismo, e noi lo siamo, dobbiamo esserlo sempre, in qualsiasi nazione gli atti terroristici vengano compiuti; e il nostro Paese purtroppo ha dovuto subire atti terroristici anche prima di altri Paesi, molto prima del drammatico momento che ha rappresentato per tutto il mondo la distruzione delle torri gemelle di New York. Ritengo, quindi, che la nostra presenza e la nostra comprensione per il bisogno di verità intorno a queste vicende debbano essere massime.

Spero che i contatti diretti tra esperti dei due Ministeri della giustizia cui ha accennato il sottosegretario Baccini possano facilitare l'accertamento da parte della magistratura nipponica dei passaggi procedurali ancora necessari per ottenere l'extradizione. Confesso, però, che trovo difficile comprendere di quale tipo di esperti vi sia bisogno in questa fattispecie.

Insisto nel dire che è stato molto triste vedere che un cittadino italiano si è trovato costretto ad andare in Giappone e ad assumersi il peso di una iniziativa personale per cercare di risolvere una vicenda che sarebbe stato compito del Governo italiano seguire con una attenzione maggiore di quella effettivamente posta che, considerato che è ormai trascorso più di un anno e mezzo dalla sentenza di primo grado che condanna Delfo Zorzi per la strage di Piazza Fontana, è stata invece alquanto scarsa.

Le sollecitazioni a risolvere la questione dell'extradizione di Zorzi sono state in quest'ultimo periodo più forti e pressanti e la presenza a Tokyo del dottor Milani ha dato la possibilità di tornare sull'argomento.

Concludo anch'io con una sollecitazione al Governo perchè sia fatto tutto il possibile affinché questa vicenda venga finalmente risolta nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

BONFIETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che il cittadino italiano Manlio Milani, presidente dell'Associazione che rappresenta i colpiti dall'orrenda strage di Piazza della Loggia in Brescia, è in Giappone per sensibilizzare l'opinione pubblica di quel Paese sull'extradizione di Delfo Zorzi, già condannato all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana a Milano e pesantemente indiziato anche per la partecipazione alla strage di Brescia, l'interrogante chiede di sapere quali disposizioni il Governo abbia dato o intenda dare alla rappresentanza diplomatica italiana in quel Paese per agevolare le iniziative di un cittadino italiano, tanto duramente toccato dal terrorismo, e per far sentire che l'opinione pubblica italiana condivide, nell'ambito di un più generale impegno contro il terrorismo, la sua richiesta perché il colpevole di una orrenda strage, già condannato, sia consegnato alla giustizia del nostro Paese.

(3-00712)

